

Da "Gazzettino-Corriere nuovo"
18 gennaio 1985

La raffinata eleganza di Viglieno Cossalino

La strada percorsa dall'artista fino ad oggi è certamente molta, e molte sono le forme espressive elaborate per ampliare le possibilità e le forme. Tuttavia i dati dai quali si è partiti per comporre un simile percorso, lungi dal poter essere accantonati, benché sovente etichettati come trascorsi e trapassati, torna a riproporsi con una costanza che contraddice i detrattori del passato, tanto più che il nostro modo di essere quotidiano altro non è che ciò che eravamo.

Questo per dire quanto l'operare di un artista quale Ferdinando Viglieno Cossalino sia amabile e colmo di riferimenti, di citazioni non annullabili.

E' prima di tutto un pegno che l'artista paga alla sua formazione: l'incisione e il restauro quali numi tutelari, ipotecano pesantemente la sua produzione, che fiorisce all'insegna del classico, in una dimensione in cui l'antico ritrova una dignità tutta moderna, connaturata nell'ineffabile eleganza di oggetti e immagini senza tempo. Porcellane, maioliche bianche e azzurre sono una delle due costanti, l'altra si addensa, tanto più prevedibile quanto in un autore piemontese, nei paesaggi locali immersi in una neve di grande attualità.

Non è per questo la consueta, pedante paesaggistica locale.

Si tratta piuttosto di una dimensione dell'essere rappresentata in una geografia naturale: in realtà è il colore a denunciare il nerbo dell'idea: il candore della neve confluisce – o defluisce – dal luore rifratto del vasellame.

Il bianco come segno del passato supremo codice di una eleganza sobria, rinascimentale.

La cromia di Viglieno - Cossalino ci pare assai più significativa dei soggetti: il bianco e l'azzurro sono la purezza che egli scorge nell'antico e il valore spirituale che vi reperisce, i grigi e i marroni sono il metodico contatto con la misura del quotidiano, un elemento irrinunciabile per chi fa del suo amore una realtà attuale.

Infine non si possono trascurare i drappaggi rossi, la cui nota sanguigna appare talora a richiamare la presenza di una passione intensa e animatrice.

Eleganza classica; questo è il sintagma più atto a definire concisamente tutta l'opera dell'artista canavesano, un'arte salottiera e raffinata, quasi d'obbligo in un composto delle cinque, o in uno di quei momenti che ogni persona dedica in esclusiva a sé stessa, per una contemplazione del bello così com'era, e come, dopo secoli di storia, di strade percorse, non può essere più.

Aurelio Magistà